

AUSTRIA**La speranza
Van der Bellen**

MARCO BOATO

La domenica 4 dicembre 2016 è stata una data storica non solo per l'esito del referendum costituzionale in Italia, ma anche per le contemporanee elezioni presidenziali nella vicina Repubblica austriaca. Com'era ovvio, l'attenzione dell'opinione pubblica italiana è stata soprattutto incentrata sulla vicenda referendaria e sulle successive conseguenze, che hanno portato alle dimissioni del governo presieduto da Matteo Renzi e quindi alla formazione del nuovo governo presieduto da Paolo Gentiloni, che opererà fino alla fine della legislatura, anticipata o meno che sia. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha già più volte manifestato il suo orientamento contrario a ipotizzare preventivamente un «governo a termine», considerati gli impegni interni - nuove leggi elettorali per Camera e Senato, ricostruzione post-terremoto e questioni socio-economiche ...

CONTINUA A PAGINA **55****Sconfitto il populismo****Van der Bellen speranza per l'Austria**

MARCO BOATO

(segue dalla prima pagina)

... e finanziarie - e internazionali - 60° anniversario a marzo del Patto di Roma per l'Europa, G7 presieduto dall'Italia a maggio a Taormina e ingresso italiano nel Consiglio di sicurezza dell'Onu da gennaio - che attendono il nostro paese nel 2017.

La vittoria del verde Alexander Van der Bellen nel ballottaggio per le elezioni presidenziali austriache è stato un evento di straordinario rilievo non solo per l'Austria, ma per l'intera Europa, attraversata da forti ondate populistiche e xenofobe, che fanno temere per le prossime elezioni in Olanda, in Francia e poi in Germania, quest'ultima ora fortemente scossa dalla recente strage di Berlino. Per di più, la vicenda austriaca era stata caratterizzata da forti lacerazioni e incertezze. A maggio Van der Bellen aveva già vinto nel primo ballottaggio contro il candidato dell'estrema destra Norbert Hofer per uno scarto limitato di circa trentamila voti.

A luglio, alla vigilia dell'insediamento alla presidenza, la Corte costituzionale austriaca aveva annullato le elezioni per dubbi sullo scrutinio dei voti per corrispondenza. Il nuovo ballottaggio fissato per il 2 ottobre era stato poi improvvisamente annullato perché le buste per lo stesso voto per corrispondenza non erano dotate di una colla sufficientemente affidabile (incredibile a dirsi, ma è stato proprio così). Nuovamente il ballottaggio è stato riconvocato per il 4 dicembre, con una campagna elettorale lunghissima ed estenuante, carica di timori per la possibile vincita, per la prima volta in Europa, di un presidente della Repubblica di estrema destra.

E invece le previsioni più pessimistiche sono state smentite dalla rinnovata vittoria di Alexander Van der Bellen, che nel frattempo ha decuplicato i voti di scarto, superando i trecentomila, come lui stesso ha ricordato nel breve discorso, assai sereno ed equilibrato, che ho ascoltato la sera stessa alla Orf2 della televisione austriaca. Con un filo di ironia, dopo aver dichiarato di voler essere il presidente di tutte le cittadine e i cittadini austriaci, davvero «super partes» e svincolato dai partiti, ha

aggiunto: «Sperando che nessuno intenda fare un altro ricorso per annullare nuovamente le elezioni...». Ma Norbert Hofer, pur assai deluso, questa volta ha ammesso pubblicamente la sconfitta.

Ecologista da sempre, professore universitario di economia, originario del Tirolo ma figlio di due profughi (il padre russo, di origine olandese, e la madre estone), 72 anni, per 20 anni Alexander Van der Bellen era stato il portavoce dei «Grünen», i Verdi austriaci, ma si era intenzionalmente candidato come «indipendente», per aprire la sua candidatura ad un consenso più vasto. E in effetti il prolungamento della campagna elettorale gli aveva consentito sia di costruire una vasta rete di comitati popolari a suo sostegno, formati prevalentemente da giovani e donne (il voto femminile è risultato decisivo per la sua vittoria), sia di ottenere il consenso di gran parte della Spö (i socialdemocratici, a cui appartiene anche il cancelliere in carica) e della Övp (i popolari, che governano insieme in una «große Koalition»).

Van der Bellen in tutta la campagna elettorale si è dichiarato profondamente europeista, impegnato sui temi eco-sociali, particolarmente attento ai problemi del lavoro e della disoccupazione oltre che dell'ambiente, e ha affermato di ispirarsi ai grandi valori storici di libertà, eguaglianza e fraternità. Esattamente l'opposto di quanto ha fatto il suo avversario Norbert Hofer, che era arrivato ad ipotizzare un eventuale referendum per l'Öxit, cioè per l'uscita dell'Austria dall'Unione europea, e anche la reintroduzione della pena di morte, oltre che cavalcare i temi razzisti e xenofobi propri di tutta l'estrema destra europea.

L'elezione di Alexander Van der Bellen, che avrà un mandato di sei anni ed entrerà in carica il 26 gennaio 2017, è stata dunque un segnale positivo non solo per l'Austria, ma per tutta l'Europa ed è auspicabile che costituisca un punto di riferimento positivo anche per la difficile situazione italiana. Ha sfidato il populismo con l'europeismo eco-sociale e solidale, ed ha vinto con determinazione ed equilibrio.

Marco Boato

Già parlamentare per più legislature